ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

27 Maggio 2014

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Fisco e contribuenti. Avviso bonario, adesione, acquiescenza: come usare le chance di frazionamento per tutelare l'azienda

Imposte a rate sempre più anti-crisi

Dopo il primo versamento, chi non paga per sei mesi non perde il beneficio

FOCUS

Laura Ambrosi

In tempi di crisi il **pagamento rateale** è sicuramente il miglior metodo per adempiere anche alle obbligazioni tributarie, senza penalizzare eccessivamente la liquidità aziendale/familiare. Anche il Fisco infatti si è adeguato a queste esigenze, migliorando e incrementando le possibilità per i contribuenti di dilazionare le somme dovute.

Il debito tributario, quindi, viene suddiviso in un arco temporale più ampio, variabile in relazione al tipo di atto di cui si sta chiedendo la rateizzazione. Va detto, peraltro, che in caso di mancato adempimento delle rate, non si decade immediatamente dal beneficio e pertanto vi è, di fatto, una ulteriore dilatazione dei tempi di pagamento.

Le imposte indicate in dichiarazione e non versate, normalmente, sono richieste attraverso la comunicazione di irregolarità (avviso bonario), con una sanzione pari al 10%, oltre agli interessi.

La dilazione

Il contribuente può dilazionare senza particolari formalità essendo sufficiente versare la prima rata entro 30 giorni dalla notifica della comunicazione e non sono richieste garanzie, nemmeno per gli importi più elevati. È possibile suddividere il dovuto in un massimo di sei rate trimestrali se le somme sono fino a 5.000 euro o in 20 rate per importi superiori.

Leggermente diversa è la rateizzazione prevista per l'acquiescenza o l'accertamento con adesione.

Per l'acquiescenza è sufficiente versare la prima rata entro 60 giorni dalla notifica, mentre per l'adesione è necessario determinare e, quindi, formalizzare il dovuto con la sottoscrizione di un verbale. Entro 20 giorni va versata la prima rata per confermare la definizione.

Il pagamento rateale, in entrambi i casi, prevede otto rate trimestrali di pari importo oppure, se l'importo da pagare supera 51.645,69 euro, 12 rate trimestrali sempre di pari importo.

Anche per la mediazione e la conciliazione è prevista la possibilità di dilazionare in un massimo di otto rate trimestrali di pari importo. In caso di mancato versamento delle rate successive alla prima, l'atto di mediazione costituisce titolo per la riscossione coattiva.

Il «salto» di una rata

Vi è però un altro aspetto che rende la rateizzazione ancor più interessante. Il mancato pagamento di una rata diversa dalla prima, potrebbe non far decadere dal beneficio se l'omissione è sanata entro la scadenza della rata successiva. Trattandosi di rate trimestrali, significa che il contribuente, pur non pagando alcuna somma per sei mesi, non perde il proprio beneficio.

In termini sanzionatori, sulla rata versata tardivamente è applicata una maggiorazione del 30%, ossia quanto ordinariamente previsto per gli omessi versamenti. Tuttavia, anche per questi ritardi è prevista la possibilità di sanare attraverso il ravvedimento operoso.

Decadenza dal beneficio

Si decade dalla rateizzazione solo nell'ipotesi di omesso versamento anche di una sola rata. Vale a dire, quindi, che il contribuente non abbia provveduto entro la scadenza della rata successiva a sanare l'irregolarità.

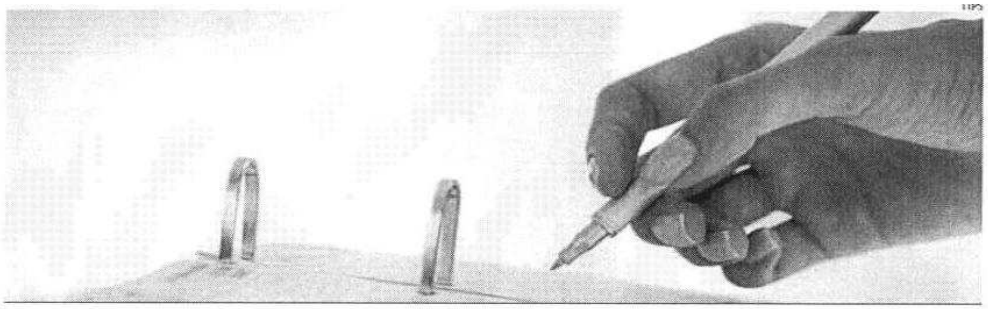
L'importo dovuto (per imposte, interessi e sanzioni in misura piena), meno quanto già versato, è iscritto a ruolo.

La decadenza del beneficio della rateizzazione derivante dall'acquiescenza o dall'adesione comporta che, oltre all'iscrizione a ruolo delle residue somme dovute, c'è l'applicazione di una sanzione in misura doppia rispetto a quella ordinaria prevista per gli omessi versamenti. Ne consegue che è applicata una sanzione del 60% calcolata sulle imposte residue.

Va in ogni caso evidenziato che se anche si decadesse dal beneficio, è possibile poi fruire della dilazione di pagamento prevista ordinariamente sulle cartelle di Equitalia (si veda l'articolo in basso).

In termini pratici, significa che il contribuente che non rispettasse le previste scadenze, rischia di perdere solo "momentaneamente" il beneficio del pagamento rateale, poiché sebbene con una maggiorazione dell'importo (sanzioni piene e interessi) può dilazionare la successiva cartella di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rateazioni

AVVISI BONARI

- I debiti risultanti dal modello Unico, quando non regolarmente pagati, sono richiesti dall'agenzia delle Entrate con una comunicazione (avviso bonario), unitamente a interessi e sanzioni calcolate nella misura del 10%
- È possibile la rateizzazione fino a 6 rate trimestrali per debiti al massimo di 5.000 euro o 20 rate trimestrali per debiti superiori
- Non sono necessarie specifiche procedure o richieste, essendo sufficiente che sia versata la prima rata entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione
- Una rata può essere versata tardivamente solo entro la scadenza della rata successiva, beneficiando tra l'altro del ravvedimento operoso
- L'omesso versamento della rata comporta la decadenza del beneficio
- In caso di decadenza le somme sono iscritte a ruolo con la sanzione piena e gli aggi, ma sono in ogni caso rateizzabili

ACCERTAMENTI E ISTITUTI DEFLATTIVI

- Per l'acquiescenza è sufficiente versare la prima rata entro 60 giorni dalla notifica
- Per l'accertamento con adesione è necessario determinare e, quindi, formalizzare, il dovuto con la sottoscrizione di un verbale. Entro 20 giorni va versata la prima rata
- Il pagamento rateale, in entrambi i casi, prevede 8 rate trimestrali di pari importo oppure, se l'importo da pagare supera 51.645,69 euro, 12 rate trimestrali sempre di pari importo
- Non sono necessarie specifiche richieste o formalità e non servono garanzie di sorta
- Il tardivo versamento può essere sanato con il ravvedimento operoso solo entro la scadenza della rata successiva
- L'omesso versamento di una rata comporta la decadenza dal beneficio
- In caso di decadenza le somme sono iscritte a ruolo con le sanzioni piene e gli aggi ma sono in ogni caso rateizzabili

CARTELLE DI PAGAMENTO

- Fino a 50.000 euro la rateizzazione può essere concessa in via automatica senza necessità che il contribuente dimostri la propria situazione economica-patrimoniale
- Per somme superiori, l'agente della riscossione può concedere fino a un massimo di 72 rate mensili
- La dilazione straordinaria può raggiungere sino a 120 rate mensili nel caso in cui il debitore si trova per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica
- L'importo minimo di ogni rata deve essere di 100 euro
- È possibile chiedere un piano di dilazione a rate variabili e crescenti anziché a rate costanti fin dalla prima istanza di rateazione
- Non sono richieste garanzie e l'agente non può iscrivere ipoteca nei confronti di un contribuente che ha chiesto e ottenuto di pagare a rate
- Si decade dal beneficio se non sono pagate otto rate anche non consecutive

i risultati
Italia + estero, definitivi
In %
Assegnazione dei 73 seggi
Partito democratico 40,8 31
M5S 21,2 17
Forza Italia 16,8 13
Lega Nord 6,2 5
Nuovo Centro Destra 4,4 3
L'Altra Europa - Con Tsipras 4,0 3
Fratelli d'Italia-An 3,7 0
Green Italia-Verdi europei 0,9 0
Scelta Europea 0,7 0
Italia dei Valori 0,7 0
Svp 0,5 1
Io cambio 0,2 0
ANSA

LA LISTA DI ELETTI E NO RISERVA MOLTE SORPRESE: NON POCHE LE DONNE AI PRIMI POSTI

Il più votato il leader leghista, nomi illustri fra i "trombati"

Mastella-Guzzanti. Sono i flop eclatanti La signora con più preferenze Moretti

ROMA. Si declina prevalentemente al maschile la classifica dei più votati alle Europee: ampi consensi per il segretario della Lega, Salvini, che ha ottenuto 331.941 voti sommando i consensi ricevuti nei suoi "feudi": 223.103 nel Nord-Ovest e 108.838 nel Nord-Est; l'"azzurro" Fitto ottiene 284.547 consensi, presi in una sola circoscrizione (Sud). L'esponente del Pd, Bonafé, grazie alla posizione di capolista al Centro, ha incassato 288.238 preferenze, riuscendo a ottenere la palma della donna più votata. Fuori dal podio un'altra presenza "dem" e "rosa", vale a dire Moretti, che come capolista al Nord-Est ha avuto 230.188 preferenze (staccando di molto l'ex-ministro del governo Letta, Zanonato, fermatosi a quota 96.165).

Altra *performance* di rilievo, ancora tra le candidature "rosa", è quella di Picierno, anche lei del Pd, che al Sud è riuscita a strappare 224.003 preferenze, battuta però dal suo compagno di partito Pittella che ha ottenuto 223.011 consensi, diventando così il candidato più votato per il Pd nella circoscrizione Sud. Le diverse realtà territoriali archiviano altri risultati di rilievo per la realtà femminile, come quella, ad esempio, di Mosca (Pd) che nella circoscrizione nord-occidentale ha messo insieme 181.437 preferenze. In questo stesso territorio (Lombardia, Piemonte, Liguria e Val d'Aosta) è andata bene anche a Toti, il consigliere politico di Berlusconi, che ha ottenuto 148.667 voti. Ma anche a Ovadia ("L'altra Europa con Tsipras"), che con 33.469 si è guadagnato l'elezione al Parlamento europeo, precedendo nella stessa lista di partito il giornalista Maltese (32.156). Sempre per Tsipras ha guadagnato l'euro-scranno Spinelli. Al Centro degna di nota la prova dell'ex-giornalista della Rai, Sassoli, che con 206.170 diventerà parlamentare europeo, insieme con Gasbarra (112.762) e con Bettini (90.379).

Tra i risultati delle Isole svetta quello dell'ex-governatore della Sardegna, Soru (Pd), che con 182.753 preferenze è il candidato più votato della circoscrizione, distanziando Chinnici (figlia di Rocco, il magistrato assassinato dalla mafia nel 1983) che è riuscita a raggiungere quota 133.876. Sempre in questa circoscrizione da segnalare i 70.942 voti presi da Corrao (M5S) e i 61.186 incassati da Pogliese (Forza Italia), inseguito nella stessa lista da Cicu (51.300).

Lunga, infine, la lista delle personalità di rilievo che non ce l'hanno fatta: tra queste l'ex-presidente della Regione Calabria, Scopelliti, candidatosi nelle file dell'Ncd nella circoscrizione meridionale, ma che si è fermato a quota 42.210 preferenze. Stessa sorte per Mastella che ha archiviato "solamente" 60.336 voti, insufficienti per fargli guadagnare uno dei tre seggi andati a Forza Italia nella circoscrizione Sud. Fuori anche il professore di diritto penale, e fustigatore del processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, Fiandaca, candidatosi nelle file del Pd nella circoscrizione Isole, a cui non sono bastati 76.203 voti. Pollice verso anche per Arlacchi (Pd), nonostante 82.136 preferenze; come per l'ex-portiere della Nazionale di calcio, Galli (Fi, 10.658 voti), l'ex-giornalista Guzzanti (Fi, 6.762) e l'ex-senatrice della Lega, e vicesindaco di Lampedusa, Maraventano (544 preferenze nell'Italia insulare). È andata male, infine, anche all'ex-ministro e sottosegretario "azzurro" Micciché che, nella circoscrizione Isole, è arrivato soltanto terzo con 50.540 consensi.

Circoscrizione Isole

Risultati definitivi in % - Italia Circoscrizione Isole + estero

Partito democratico	34,9
M5S	27,3
Forza Italia	20,0
Nuovo Centro Destra	7,5
L'Altra Europa - Con Tsipras	3,7
Fratelli d'Italia-An	3,3
Lega Nord	1,0
Italia dei Valori	0,8
Scelta Europea	0,7
Green Italia-Verdi europei	0,6
Io cambio	0,2

ANSA centimetri

DAVIDE FARAONE, COMPONENTE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DEI DEMOCRATICI

«Il Pd siciliano cambi marcia in pochi giorni o Crocetta se ne vada a casa»

PALERMO. «La cosa veramente importante è avere rotto gli argini dei partiti tradizionali del centrosinistra. Il Pd, con questo risultato, è un partito interclassista e maggioritario, non è più la somma dei Ds e della Margherita». Per Davide Faraone, componente la segreteria nazionale Pd, anche in Sicilia bisogna cambiare passo, a livello sia di governo che di partito. «Se il Pd siciliano - ha aggiunto Faraone - fosse identico al partito nazionale e se il governo regionale avesse voglia di riforme, in questo anno e mezzo trascorso si sarebbero raggiunti obiettivi importanti, come è stato per il governo Renzi che in 5 mesi ha avviato riforme fondamentali, ridotto le tasse alle imprese e dato 80 euro in busta paga a 10 milioni di lavoratori. Si tratta di capire se siamo in grado di recuperare il tempo perduto. Non è un tabù per me l'ipotesi che al governo possa esserci qualcuno che non sia del mio partito». Il messaggio più chiaro di così non potrebbe essere, anche perché il successo del Pd, secondo Faraone, è tutto merito del premier Renzi e dei suoi ministri che sono venuti in Sicilia «a fare il derby con il M5S».

Intanto, oggi all'Ars si discute la cosiddetta manovrina. «Anche questo è galleggiamento - ha continuato Faraone -: è necessario fare tagli strutturali della spesa regionale, ridurre gli stipendi dei burocrati, abolire il fondo pensioni, ridurre i permessi sindacali e finirla di difendere privilegi che scaturiscono dallo Statuto speciale, come l'equiparazione dell'Ars al Senato. Lo Statuto non può servire per garantire i burocrati piuttosto che difendere i cittadini».

Per Faraone, inoltre, occorre una bonifica del bilancio regionale per trovare le risorse necessarie al co-finanziamento dei fondi europei. «A me l'ordinario interessa relativamente. Dobbiamo utilizzare al meglio i finanziamenti europei e non chiedere deroghe al Patto di stabilità per pagare i precari. Dobbiamo diventare virtuosi, cambiando il modello economico».

DAVIDE FARAONE

Il monito. «Subito aggiornare la squadra di governo e riforme»

Ma quanti mesi concede Faraone al governo ed al Pd siciliano per cambiare marcia? «Mesi? Non più di un paio di settimane per aggiornare la squadra di governo, visto che una parte del partito non è rappresentata, ed una scaletta di riforme da avviare a tamburo battente. come ha fatto Renzi. Altrimenti. si tirano le somme. Andiamo alle elezioni. Se Crocetta non va bene, non può rimanere al suo posto. Se ne vada a casa. Basta con la palude».

L. M.

GLI ELETTI NELLE ISOLE

Da sinistra:

- **Renato Soru** [Pd] Famoso imprenditore sardo (fondatore di Tiscali), è entrato in politica nel 2003.
- **Caterina Chinnici** [Pd] Magistrato, figlia del giudice Rocco, è stata assessore con Lombardo.
- **Michela Giuffrida** [Pd] Giornalista professionista, è stata il candidato più votato a Catania.
- **Ignazio Corrao** [M5s] E' nato a Roma, risiede e Palermo, è laureato in Giuridsprudenza.
- **Giulia Moi** [M5s] Sarda, 41 anni, è una biologa che si è specializzata a Londra.
- **Salvo Pogliese** [Fi] Commercialista catanese, 42 anni, è vicepresidente dell'Ars.
- **Salvatore Cicu** [Fi] Figlio di un sardo e di una siciliana, è deputato dal 1994
- **Giovanni La Via** [Ncd] È l'unico eurodeputato uscente riconfermato

ELETTO CON L'80%

L'eterno De Mita ricomincia da sindaco della sua Nusco

AVELLINO. «Anziano? Ricordo che senza memoria storica non si può costruire il futuro». A 86 anni, Ciriaco De Mita riparte per l'ennesima avventura della sua lunghissima vita politica, cominciata negli anni '60 e culminata tra il 1982 e il 1989, quando guida da segretario la Democrazia Cristiana e, dall'aprile 1988 al luglio 1989, è anche presidente del Consiglio. Ora è stato eletto sindaco di Nusco, il piccolo centro dell'Alta Irpinia dove è nato ed ha sempre mantenuto la residenza: «Sarà un compito impegnativo», dice, visibilmente commosso per il risultato (80 per cento dei consensi) e l'affetto tributatogli dopo lo spoglio dai suoi concittadini-elettori.

De Mita, europarlamentare uscente dell'Udc, guarda con un sospiro di sollievo ai risultati italiani. «Ero preoccupato per i dati che davano Grillo in forte ascesa. Il fatto che sia stato sostanzialmente ridimensionato impedisce che possa combinare altri danni. Anche per questo faccio i miei auguri a Matteo Renzi». Quello stesso Renzi che, in un quadro politico completamente diverso, un quarto di secolo dopo riveste lo stesso doppio incarico di premier e leader del partito di maggioranza relativa che fu a suo tempo di De Mita.

Dopo essere stato festeggiato ai seggi elettorali, De Mita torna nella sua villa alle porte del paese dove molte decine di persone sono accorse per congratularsi per la vittoria, ottenuta ancora una volta in una lista con lo scudocrociato nel simbolo: ieri la Dc, oggi l'Udc. «Ci aspetta un lavoro impegnativo, che porteremo avanti coinvolgendo intanto tutta la nostra comunità».

Un riferimento alla metà esatta degli elettori di Nusco che non sono andati a votare. De Mita riconosce l'onore delle armi alla sua sfidante, Rosanna Secchiano, ingegnere di 37 anni, candidata per la lista civica «Nusco futura» ispirata e sostenuta dal Pd, ferma al 20 per cento. «Oltre il passaggio elettorale - dice - dobbiamo riprendere a discutere su come progettare insieme il futuro delle nostre terre».

Da premier-segretario a sindaco di un centro di montagna con 4.200 abitanti: per De Mita la sfida è da affrontare con lo stesso impegno e mettendo in campo idee nuove. L'anziano leader si era candidato proponendo un progetto politico che, partendo da Nusco, riguardasse tutte le comunità dell'Alta Irpinia, alle prese con problemi di desertificazione sociale e crisi dell'apparato industriale. L'idea di De Mita è quella di una Fondazione di scuola politica che sostenga con idee e progetti il lavoro degli amministratori locali. Un progetto al quale si erano detti interessati ed anche entusiasti i dirigenti locali del Pd che poi si sono ritratti dopo l'annuncio della candidatura a sindaco dell'ex premier.

CONSIGLIO COMUNALE. Giovedì il confronto tra le forze politiche

Liberi consorzi, si decide

CONFERENZA DEI SINDACI

Roberto Garaffa (nella foto) relazionerà in Consiglio comunale sulla conferenza dei sindaci in programma oggi a Vittoria.

Quattro le mozioni da esaminare anche se è auspicata la strada della semplificazione

È convocata per giovedì 29 maggio alle ore 17 la seduta del Consiglio comunale di Modica che ha all'ordine del giorno le quattro mozioni presentate dalle diverse forze politiche e contenenti altrettante proposte sui liberi consorzi. Il giorno prima, dunque mercoledì 28 maggio, alle 15,30, tornerà invece a riunirsi la conferenza dei capigruppo, nella quale il presidente Roberto Garaffa dovrà relazionare sull'esito della conferenza dei sindaci in programma per oggi a Vittoria. Mentre appare improbabile una partecipazione di Abbate a questo appuntamento, infatti, vi parteciperà senza dubbio Garaffa, nonostante l'esplicita diffida di due su tre capigruppo della maggioranza, in particolare Andrea Caruso e Piero Covato: tutti gli altri, infatti, hanno chiesto invece a Garaffa di partecipare.

In vista del Consiglio comunale di giovedì, non apparrebbe inopportuna la ricerca di una semplificazione delle proposte, tanto più che – a due a due – sono molto simili tra di loro. È il caso innanzitutto della mozione di maggioranza, sottoscritta dai consiglieri di tutti i gruppi che sostengono l'amministrazione Abbate, e di quella presentata da due dei tre consiglieri del Partito democratico, Giovanni Spadaro e Carmelo Cerruto.

La mozione sottoscritta dai 18 consiglieri di maggioranza, nella parte dispositiva, darebbe mandato al sindaco "di promuovere, sostenere e produrre ogni atto necessario alla costituzione del libero consorzio da denominarsi Val di Noto, i cui atti saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale di ciascun comune aderente". Il Pd aggiungerebbe, "in subordine alla presa d'atto della non disponibilità di alcuni comuni", il mandato a "riavviare gli opportuni contatti, con i comuni della ex Provincia di Ragusa per verificare l'ipotesi di un libero consorzio di comuni, che abbia come base il territorio della ex Provincia aperto ai comuni limitrofi aderenti, riunificato da un nuovo patto di solidarietà e di coesione". Le altre due mozioni, orientate a partire invece proprio da quest'ultima ipotesi, sono firmate rispettivamente dai consiglieri Rizza-Scucces, e D'Antona-Cavallino-Ruffino.

C. B.

BANCA EUROPEA. Le misure a giugno. Obiettivo del presidente evitare che famiglie e imprese rinviino le spese

Draghi: contro la deflazione altro taglio dei tassi

●●● Superato lo scoglio delle elezioni europee e dei difficili equilibri da rispettare per non urtare le sensibilità nazionali, la strada per la Bce è spianata: nuove misure a giugno contro il rischio deflazione, con un'Eurotower in «allerta» contro quelli che il presidente Draghi chiama i rischi di una «spirale» deflazionistica da prevenire a tutti i costi. La previsione della Bce, dice, è per un ritorno dell'inflazione verso il 2% dallo 0,7% attuale. Tuttavia l'Eurotower è in allerta, «particolarmente attenta alla possibilità di una spirale negativa fra bassa inflazione, aspettative inflazionistiche in discesa e credito bancario». L'innesco potrebbe essere il radicarsi di aspettative di rallentamento ulteriore dell'inflazione, che spingerebbe «famiglie e imprese a rinviare le spese in un classico ciclo deflazionistico». E la Bce deve muoversi d'anticipo, visto che le sue misure non agiscono istantaneamente sulle Diciotto economie dell'euro ma richiedono tempo. Scontato un taglio dei tassi la prossima settimana (che potrebbe mandare in negativo il tasso sui depositi bancari per disincentivare le banche dal parcheggiare liquidità), la Bce valuta di comprare pacchetti di prestiti bancari a famiglie e imprese per liberare credito.

Viabilità

Lavori da domani sulla statale Ragusa-Catania

●●● Statale Ragusa-Catania. Dalle ore 7 di domani alle 18 di venerdì 25 luglio avranno luogo interventi di manutenzione al piano viabile tra il km 12,000 e il km 40,000 della strada statale 194 «Ragusana» e sulla strada statale 514 «di Chiaramonte», per l'intera estensione. A disporlo l'Anas Sicilia, guidata da Salvatore Tonti (nella foto), secondo cui è prevista l'istituzione del senso unico alternato, in tratti saltuari in base all'avanzamento dei lavori. All'approssimarsi delle aree di cantiere c'è il limite di 30 km/h e il divieto di sorpasso. (*SM*)

TRIBUTI. Nessun posticipo sull'abitazione principale per le amministrazioni «ritardatarie», dove la prima rata è per il 16 settembre. In Sicilia in regola solo Siracusa

Tasi per le seconde case, pagamento ad ottobre nei Comuni senza aliquote

●●● Nei Comuni che non hanno deliberato entro venerdì scorso le aliquote (o non se le vedono pubblicare nel censimento ufficiale del dipartimento Finanze entro il 31 maggio), l'acconto Tasi su seconde case, capannoni, negozi e uffici sarà rinviato a ottobre, e non più a settembre. Non ci sarà, invece, nessun rinvio generalizzato sulla prima casa per le amministrazioni «ritardatarie», dove la prima rata resta fissata per il 16 settembre. Una indicazione che è arrivata direttamente dal governo Renzi e che, in pratica, riguarda tutta la Sicilia. Perché, stando all'ultimo censimento ministeriale, fino a venerdì scorso sarebbero stati in pochi a deliberare le aliquote per prime e seconde case e immobili strumentali. E tra questi non vi è neanche un capoluogo di provincia, eccetto Siracusa. Numeri che affiancano la Sicilia a regioni di gran lunga più piccole e meno popolate, come Molise e Basilicata. Mentre in altre, come Emilia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Trentino e Veneto, quasi tutti i Comuni (quasi 2 mila e trecento secondo l'ultimo calcolo) hanno già stabilito le aliquote e si pagherà quindi la prima rata entro il 16 giugno. «Dopo aver incontrato l'Anci (l'associazione dei Comuni, ndr), per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali, il Governo ha deciso che nei Comuni che entro il 23 maggio non hanno deliberato le aliquote la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi, questa è prorogata da giugno a settembre» si legge sul sito del ministero dell'Economia. Per tutti gli altri Comuni la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi resta il 16 giugno. «È un accordo già raggiunto» con i sindaci, aveva confermato Renzi nel corso della conferenza stampa sui primi 80 giorni del suo governo. «La soluzione alla quale siamo riusciti ad arrivare - ha detto Piero Fassino, presidente dell'Anci - assicura al contempo di non dover subire inutili rinvii e deficit di liquidità a quei Comuni che avevano già deliberato le aliquote e di non penalizzare pesantemente le altre amministrazioni, che avranno tempo fino a luglio per le delibere. Tutto questo, unito all'anticipo di liquidità dello Stato per quei Comuni che incasseranno la Tasi solo a settembre, garantisce sia la possibilità di programmazione degli enti locali che il diritto dei contribuenti di conoscere in modo chiaro gli adempimenti a cui provvedere». Su tutto il patrimonio immobiliare complessivo (case, uffici, negozi, capannoni, etc.) grava un carico fiscale che nel 2014 raggiungerà i 52,3 miliardi di euro, 2,6 in più rispetto al 2013 (variazione pari al +5,4%). A questo risultato è giunto l'ufficio studi della Cgia sommando i 9,3 miliardi di euro di gettito legati alla redditività degli immobili (Irpef, Ires, Registro e bollo, cedolare secca, etc.), gli 11,9 miliardi di euro riferiti al trasferimento degli immobili (Iva, imposta di registro/bollo, imposta ipotecaria/catastale, le successioni e le donazioni) e gli oltre 31 miliardi di euro riconducibili al possesso dell'immobile (Imu, imposta di scopo, Tari e Tasi). «Nonostante la Tasi ci costi almeno 4,1 miliardi di euro - ha spiegato il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi -, l'incremento del carico fiscale complessivo per l'anno in corso si riduce a poco più di 2,6 miliardi a seguito della soppressione della maggiorazione Tares, che ci consente di risparmiare 1 miliardo di euro, e ad un alleggerimento del peso dell'Imu. Fino a qualche anno fa, l'acquisto di una abitazione o di un immobile strumentale costituiva un investimento. Ora, chi possiede una casa o un capannone sta vivendo un incubo». (*PPM*) **PIERPAOLO MADDALENA**

Il presidente nazionale dell'Anci, Piero Fassino